

l'ora Decima

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Zelo Buon Persico

Un Dio che squarcia il buio della notte...

«Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo»

■ Dopo l'inizio dei tempi, dopo la notte delle origini e la notte di Betlemme, è ancora nel cuore della notte, la più sconvolgente di tutte, che viene portato a compimento il disegno divino. Sconvolgente perché il Crocifisso, colui che ha tanto amato l'uomo da donare la sua vita, risuscita: ormai, e per sempre, il male e la morte, sono vinti! Arriviamo dalla grande e solenne Veglia pasquale che è veramente un ritorno alle sorgenti. Per ogni cristiano è un tornare alle fonti del Battesimo e della fede cristiana, per ridiventare, con il Signore, una creatura nuova, capace di vivere una vita rinnovata. La liturgia lo fa simbolicamente e sacramentalmente, ricordando le origini dell'umanità, le origini del popolo di Dio, le origini della fede cristiana. È fare memoria di tutto ciò che ha fatto nascere e crescere la fede non solo per i credenti, ma per il mondo. *Cristo alfa e omega:* in

questa liturgia è raccolto il significato di tutta la storia umana e cosmica, poiché in questa notte si scrive la pagina nuova dell'umanità. Un nuovo inizio...

Notte degli inizi del mondo... Notte della liberazione dalla schiavitù egiziana... Notte che vede nascere i tempi nuovi e il compimento delle promesse di Dio. Creazione, liberazione, incarnazione, redenzione! La Luce del mondo vince le tenebre, mentre il fuoco dello Spirito abbraccia i vari deserti del mondo. Con la Risurrezione di Cristo zampilla la luce. In questa notte le tenebre lasciano il posto al Giorno del Signore, in cui si manifesta la sola potenza capace di scoperciare i sepolcri e manifestare il senso della storia dell'umanità: Gesù, risorto e glorificato, è il primo, ma la risurrezione non solo per il Figlio del Padre, ma è anche per ogni cristia-

segue a pagina 2



S O M M A R I O

In cammino verso il giubileo	pag. 2
Chiamati a seminare speranza (giornata delle vocazioni)	pag. 3
Alla scuola di Tommaso d'Aquino	pag. 4
Comunicato dei vescovi lombardi: un appello in tre punti	pag. 5

Calendario liturgico	pag. 6-7
Catechesi e prossimi appuntamenti	pag. 8-9
La via Crucis dei cristiani di Gaza	pag. 10
Comunità in Cammino: Mignete	pag. 11
Una riflessione sulle nostre strutture	pag. 12

IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO



■ Il mese scorso ci siamo introdotti nella riflessione sul Giubileo del 2025, evento di cui purtroppo non si sente molto parlare anche se non è poi così lontano nel tempo.

Certo il «il Grande Giubileo dell'anno 2000» è stato un evento di straordinaria importanza per tutta una serie di circostanze che lo rendevano un po' «unico».

Gli eventi del mondo, soprattutto in questi ultimi tempi sembrano distogliere l'attenzione dalla portata del Giubileo per la vita cristiana.

Nell'introduzione al secondo volume edito in questo «anno della preghiera» in preparazione al Giubileo il cardinale Ravasi così ricorda: «il suono del corno correva per le vie delle città e dei villaggi, la sua eco si disperdeva per le campagne: era il segno del cinquantesimo anno in cui si proclamava «la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti». Così nel libro dei sacerdoti dell'antico Israele, il Levitico (al capitolo 25), si scandiva l'anno giubilare, denominato proprio da quel corno, in ebraico *jobel*.

Anche nella cristianità, in forme e tempi diversi, si sono succeduti eventi analoghi e noi pure stiamo andando incontro al Giubileo del 2025. Per l'Israele antico era un tempo in cui gli abitanti e la terra riposavano, evitando ogni attività agricola, cibandosi dei doni spontanei della natura. Il riposo

che ora noi viviamo con l'Anno Santo ha un'altra dimensione: è un tempo intenso e denso di spiritualità. Colmo di due atti fondamentali. Il primo è quello della preghiera e della meditazione. Occorre entrare nell'anno giubilare tenendo tra le mani il *Salterio*, il libro biblico destinato per eccellenza alla sosta orante e al silenzio contemplativo.

Ma c'è un secondo atto che fiorisce dalla preghiera e che rende questo tempo santo «un anno di grazia del Signore. Già nell'antico Israele era il momento della liberazione degli schiavi. È ciò che suggeriva Gesù nel suo sermone nella sinagoga del suo villaggio di Nazareth, citando il profeta Isaia.

L'orazione, il canto, la liturgia non si racchiudono in un'oasi sacrale tra incensi, ceri e riti, ma ci invitano a entrare poi nella piazza e nella storia (Luca 4, 18-19). È l'impegno a tener lontani i nostri passi dai sentieri del male, dall'aggressività, dall'odio e dalla ingiustizia, a rendere saldo il cammino sulla via dell'amore e della solidarietà che conduce a riconoscere il volto di Cristo nei fratelli e nelle sorelle sofferenti ed emarginati.

I Salmi infatti non spingono l'orante a decollare dalla realtà quotidiana verso cieli mitici o vagamente misticheggianti, ma a percorrere le strade della storia, anche quelle sassose, e a vivere la fede nel giorno di festa, ma an-

che nella notte tenebrosa della prova. Il salterio spalanca i suoi canti sul brusio dell'esistenza sociale, sulle opere e i giorni, sul riso e sulle lacrime, sui drammi personali e le tragedie nazionali. Sempre, però, con una

certezza: «Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto».

Camminare in questo modo verso il Giubileo non è spiritualizzare un momento della storia, ma inserirsi da cristiani nella storia e saper leggere con la luce della Parola di Cristo ogni cosa.

Compito certo non facile e che al nostro mondo non sembra importare molto.

Questa però è la strada se non volgiamo che l'evento Giubileo si trasformi solo in un fatto di economia e non di fede rinnovata e sostenuta da una capacità nuova di vivere la preghiera.

segue da pagina 1

no. E ogni battezzato sa che in Lui la storia conduce alla salvezza, alla felicità, alla pienezza dell'incontro finale con Dio e con i fratelli, nel Regno dei cieli. Ogni evangelista ha raccontato l'evento pasquale, dove i diversi dettagli non hanno lo scopo di informare su ciò che è accaduto, ma servono a mettere in evidenza il senso dell'avvenimento. Sono le donne le prime persone a recarsi al sepolcro, all'alba del giorno di Pasqua. La festa del sabato non aveva permesso loro di compiere tutti i riti della sepoltura. Tornano ora, con oli aromatici. Si sentono sprovvedute ed esitanti dinanzi alla morte del loro Signore. Non sentono in loro la forza e il coraggio di affrontare la realtà dolorosa di questa morte e vogliono testimoniare il rispetto e l'amore che portano al loro Maestro.

Ma trovano la pietra rotolata e il sepolcro vuoto e il messaggero della Bella Notizia: Gesù è vivo! Era stata una donna, la Vergine Maria, che aveva vegliato sulla nascita di Gesù, in quella Notte Santa dove la vita del Figlio di Dio era sbocciata. E nel mattino di Pasqua sono ancora delle donne che vanno al sepolcro, per non lasciarlo solo nella morte. Vicine alle sorgenti e al mistero della vita, trovano naturale essere le prime a recarsi da Lui, hanno bisogno di «esserci»: una presenza che non ha bisogno di parole per esprimere amore. Come le protagoniste di questa pagina di Marco, ogni credente è invitato a far propria la sollecitudine di queste donne nel proclamare e testimoniare nel mondo la Risurrezione. A portare la straordinaria notizia che Cristo è vivo e continua a condurre a salvezza ogni uomo o donna che lo accoglie come Signore. Se sapremo far nostro il dono della Pasqua, allora possiamo credere che il mondo può salvarsi da tutto il male che cerca di avvolgerlo per distruggerlo. Questa è la speranza che noi abbiamo perché crediamo in Cristo Risorto!

Un felice augurio di buona Pasqua a tutti.

Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace

Dal Messaggio per la 61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2024

■ Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo. Così, questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita. Penso alle **mamme e ai papà** che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita. Penso **a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro**; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si spendono per il bene comune. Penso alle **persone consacrate**, che offrono la propria esistenza al Signore

nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso **a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato** e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio. **Ai giovani**, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui.

Un popolo in cammino

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto. Perciò, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.



Pellegrini di speranza e costruttori di pace

Ma cosa vuol dire essere pellegrini? Chi intraprende un pellegrinaggio cerca anzitutto di avere chiara la meta, e la porta sempre nel cuore e nella mente. Allo stesso tempo, però, per raggiungere quel traguardo, occorre concentrarsi sul *passo presente*, per affrontare il quale bisogna essere leggeri, spogliarsi dei pesi inutili, portare con sé l'essenziale e lottare ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l'incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso. Così, essere pellegrini significa ripartire ogni giorno, *ricominciare sempre*, ritrovare l'entusiasmo e la forza di percorrere le varie tappe del percorso che, nonostante le fatiche e le difficoltà, sempre aprono davanti a noi orizzonti nuovi e panorami sconosciuti. Il senso del pellegrinaggio cristiano è proprio questo: siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni.... Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito San-

to, semiatore di speranza e di pace.

Il coraggio di mettersi in gioco

Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona: *"Rise up! - Alzatevi!"*. Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace! Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Ve lo ripeto: abbiate il coraggio di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa. Alziamoci, dunque, e mettiamoci in cammino come pellegrini di speranza, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

Roma, San Giovanni
in Laterano, 21 aprile 2024,
IV Domenica di Pasqua

ALLA SCUOLA DI TOMMASO D'AQUINO,

MAESTRO DI UMANITÀ, A 750 ANNI DALLA SUA SCOMPARSA



■ La vivace e mai spenta attualità del pensiero di Tommaso d'Aquino, maestro di tutti noi, si può mostrare in tanti modi e a partire da tante tematiche da lui affrontate nel suo percorso speculativo. Senza voler cedere alla tentazione neoscolastica, che porterebbe a ritenere il più grande pensatore italiano di tutti i tempi capace di risolvere tutti i problemi, anche quelli che la modernità e la post(neo)modernità pongono a tutti e a ciascuno di noi, mi sembra di poter segnalare tre aspetti, a mio avviso profondamente fecondi, del suo pensiero che interpellano il nostro presente.

La vivace e mai spenta attualità del pensiero di Tommaso d'Aquino, maestro di tutti noi, si può mostrare in tanti modi e a partire da tante tematiche da lui affrontate nel suo percorso speculativo. Senza voler cedere alla

tentazione neoscolastica, che porterebbe a ritenere il più grande pensatore italiano di tutti i tempi capace di risolvere tutti i problemi, anche quelli che la modernità e la post(neo)modernità pongono a tutti e a ciascuno di noi, mi sembra di poter segnalare tre aspetti, a mio avviso profondamente fecondi, del suo pensiero che interpellano il nostro presente.

Il primo lo tratto da una preziosa indicazione dell'enciclica di Giovanni Paolo II *Fides et ratio*, che al n. 43 afferma: "Un posto tutto particolare in questo lungo cammino spetta a san Tommaso, non solo per il contenuto della sua dottrina, ma anche per il rapporto dialogico che egli seppe instaurare con il pensiero arabo ed ebreo del suo tempo. In un'epoca in cui i pensatori cristiani riscoprivano i tesori della filosofia antica, e più direttamente aristotelica,

egli ebbe il grande merito di porre in primo piano l'armonia che intercorre tra la ragione e la fede".

Il dialogo-confronto con pensieri e prospettive diversi dalla propria è elemento fondamentale di una teologia che possa parlare al proprio tempo e anche a trascenderlo, offrendoci una prospettiva di metodo di imprescindibile attualità.

Il fatto che Tommaso, come ci ha insegnato Marie-Dominique Chenu, sia soprattutto se non esclusivamente "teologo", non ci impedisce anzi consente di cogliere la suggestiva e profonda valenza antropologica del suo pensiero e quindi la sua radicale "umanità". Penso a tal proposito innanzitutto alla sua concezione unitaria dell'essere umano, per la quale, proprio in dialogo col pensiero aristotelico, sostiene, in una sorta di contrapposizione al dominante platonismo, che l'anima e il corpo non sono due sostanze che si affiancano nella natura dell'uomo, bensì la persona è unica sostanza, composta di materia (il corpo) e forma (l'anima), sicché è nota la sua concezione dell'anima umana come unica "forma sostanziale" del corpo.

Tesi all'epoca decisamente rivoluzionaria, che non gli risparmiò delle critiche feroci da parte di chi riteneva che in tal modo venisse a negarsi la sopravvivenza della dimensione spirituale dell'uomo oltre la morte corporale. Anche le critiche gli consentirono di esplicitare meglio il proprio pensiero e di mostrarne l'assoluta coerenza con la rivelazione. Inoltre, in particolare in rapporto al pensiero d'ispirazione islamica, quale quello del grande Averroè,

che Dante pone nel limbo come colui che "l'gran commento feo" (*Inferno* IV, 144), in quanto, grazie anche a lui il pensiero metafisico di Aristotele penetrò nell'occidente cristiano del XII e XIII secolo, possiamo intercettare - sempre a livello della concezione dell'umano - una grande lezione particolarmente attuale.

Mi riferisco all'opuscolo tommasiano intitolato *Sull'unità dell'intelletto*, contro gli averroisti parigini (1270). Qui il dottore angelico contesta in maniera radicale la tesi dei seguaci del filosofo islamico secondo cui l'anima intellettiva sarebbe unica e comune a tutti gli individui della specie umana, sicché, diremmo noi oggi, pensiamo tutti con la stessa testa.

Tommaso insiste al contrario sulla tesi opposta, secondo la quale "è quest'uomo [singolo e concreto] che pensa" (*hic homo intelligit*), affermando in tal modo la dignità della persona come essere pensante. Ed è proprio su tale fondata e fondamentale convinzione che poggia l'antropologia di noi credenti, ma anche di quanti, con onestà intellettuale, non intendano negare l'evidenza.

Dall'unità all'unicità dell'essere umano il passaggio è naturale oltre che tommasianamente realistico.

Una visione dell'uomo che si pone con la convinzione di essere pensante anche contro (*adversus* direbbe il Nostro) un'intelligenza artificiale, superindividuale e comune a tutta l'umanità, la quale, se ritenuta in conflitto con l'individualità personale di cui ciascuno di noi è soggetto, rischia di risultare disumanizzante e alienante.

Un appello in tre punti

Primo

■ L'assunzione di responsabilità da parte dei cristiani e delle persone serie, capaci, oneste in politica è particolarmente urgente in questo tempo. L'interessamento e l'impegno diretto in politica è una doverosa espressione della cura per il bene comune. L'indifferenza che induce all'astensionismo, il giudizio sommario che scredita uomini e donne impegnati in politica sono atteggiamenti che devono essere estranei alla comunità cristiana.

Sono chiamati a farsi avanti uomini e donne che siano voce coraggiosa e sapiente, profetica e realistica per dire:

no alla guerra assurda e disastrosa, noi cerchiamo la pace giusta e possibile;

No alla follia delle armi che guadagna nel distruggere, noi chiediamo che ci siano risorse per costruire e curare;

No alla disuguaglianza scandalosa che con sperperi irresponsabili rovina i popoli, ignora i poveri e distrugge il pianeta, noi siamo assetati di giustizia e dedicati alla solidarietà; no all'ambigua tolleranza che apre le porte al denaro sporco che si moltiplica sfruttando le debolezze umane, incrementando dipendenze, approfittando del sovraindebitamento, noi praticiamo e insegniamo la legalità;

No alla cultura individualistica e libertaria che legittima l'aborto come diritto

e non rispetta la vita di persone fragili, noi chiediamo che la legge difenda i più deboli;

No a una gestione delle risorse della comunità che trascuri i bisogni primari della casa, del lavoro, della formazione, noi proponiamo alleanze per condizioni di vita dignitose per tutti.

Secondo

Le elezioni europee ed amministrative sono un esercizio doveroso di democrazia e di responsabilità civile che coinvolge tutti i cittadini e sollecita anche il manifestarsi di disponibilità al servizio delle istituzioni. La comunità ecclesiale guarda con stima a coloro che, anche sacrificando tempo ed energie personali e familiari, scelgono di dedicarsi al bene comune. I cristiani che ricoprono responsabilità in ambito politico e amministrativo devono trovare nella comunità cristiana il contesto propizio per alimentare la loro fede nell'ascolto della Parola di Dio, per motivare il loro servizio al bene comune, per trovare negli insegnamenti della Chiesa e nel confronto fraterno il contesto propizio per un saggio discernimento. Compito dei pastori è formare le coscienze, motivare l'impegno, incoraggiare le responsabilità, astenersi dal prendere posizioni nel confronto tra i partiti e le persone che si presentano per raccogliere il consenso dell'elettorato.



Terzo

Le strutture delle parrocchie e degli altri soggetti ecclesiali non possono essere utilizzate per la campagna elettorale.

La comunità cristiana, associazioni e movimenti devono sentirsi incoraggiati a promuovere di propria iniziativa opportuni confronti su temi sociali e iniziative di formazione per suggerire criteri di discernimento in ogni ambito della vita, anche in quello politico e amministrativo.

Si deve valutare l'opportunità che i candidati nelle elezioni amministrative e politiche sospendano incarichi pastorali per evitare di essere motivo di divisione nelle comunità cristiane e per favorire la libertà di tutti sia nel proporsi sia nel votare.

Conclusione

Verranno giorni di pace? Sarà possibile una società

più giusta? Sapremo costruire una città, un paese, un'Europa dove sia desiderabile abitare insieme? Noi che andiamo a votare diciamo alla gente di oggi e alle generazioni future: sì, sarà possibile, perché ciascuno di noi, secondo le sue responsabilità, competenze e ruoli mette mano adesso all'impresa di aggiustare il mondo!

+ Mario E. Delpini
Arcivescovo di Milano

+ Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

+ Marco Busca
Vescovo di Mantova

Oscar Card. Cantoni
Vescovo di Como

+ Maurizio Gervasoni
Vescovo di Vigevano

+ Daniele Gianotti
Vescovo di Crema

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo di Lodi

+ Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona

+ Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

CALENDARIO LITURGICO: APRILE 2024

LUNEDÌ 1

- ORE 8,30: S. Messa def. fam. Marinelli e Immediato
ORE 10,30: Lunghi Angelo
ORE 18,00: S. Messa def. Rossi Ernesto

MARTEDÌ 2

- ORE 8,30: S. Messa def. Ribaudò Mario
ORE 18,00: S. Messa def. fam. Altrocchi e DellaValle

MERCOLEDÌ 3

- ORE 8,30: S. Messa def. Della Mura Assunta
ORE 18,00: S. Messa def. fam. Ferrari e Castelli

GIOVEDÌ 4

- ORE 8,30: S. Messa def. Anelli Rosa e Clemente
ORE 18,00: S. Messa def. Chierichetti Francesco, Maria e Patrizia

VENERDÌ 5

1° VENERDÌ DEL MESE

- ORE 8,30: S. Messa def. Salvatore e le anime dimenticate del Purgatorio
ORE 18,00: S. Messa def. Ambrogio e Ida

SABATO 6

S. PIETRO DA VERONA

- ORE 8,30: S. Messa def. Brunetti Luigi
ORE 18,00: S. Messa def. Capucciati Gino e Margherita

DOMENICA 7

II° DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA

- ORE 8,00: S. Messa def. Demattia Francesco
ORE 10,00: S. Messa def. Frosio Luca e Debora
ORE 11,15: S. Messa def. Assunta, Antonio, Umberto e i genitori
ORE 16,00: Battesimo di Locatelli Nicolò, Candido Diana e Gambirasio Dafne
ORE 18,00: S. Messa def. Maddalena

LUNEDÌ 8

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

- ORE 8,30: S. Messa def. Marazzina Giovanni e Adelino
ORE 18,00: S. Messa def. Alotto Giuseppe

MARTEDÌ 9

- ORE 8,30: S. Messa def. Melzi Giulio (Leg.)

- ORE 18,00: S. Messa def. Rosetta Abbondio e Santino

MERCOLEDÌ 10

- ORE 8,30: S. Messa def. Luciano, Lucio e Giuseppe
ORE 18,00: S. Messa def. Crespiatico Giovanni (leg.)

GIOVEDÌ 11

S. STANISLAO, VESCOVO E MARTIRE

- ORE 8,30: S. Messa def. Teresa, Trifone, Vincenza e Rosario
ORE 18,00: S. Messa def. Pagnotta Luisa, Clementina, Maria e Melina
ORE 20,45: Adorazione Eucaristica per la comunità pastorale a Lavagna

VENERDÌ 12

- ORE 8,30: S. Messa def. Orsini Angela
ORE 18,00: S. Messa def. Mazza Erminio e Oggioni Angela (leg.)

SABATO 13

- ORE 8,30: S. Messa def. Maestri Andrea, Maria e fam. (leg.)
ORE 18,00: S. Messa def. Pina e Silvio

DOMENICA 14

III° DI PASQUA

- ORE 8,00: S. Messa def. Carfì Alberto
ORE 10,00: S. Messa def. Bellanda Gianni, Aldina e Gabriella
ORE 11,15: S. Messa def. Erba Zeno e Biagio
ORE 18,00: S. Messa def. Venturini Antonio

LUNEDÌ 15

- ORE 8,30: S. Messa pro offerente
ORE 18,00: S. Messa def. Rutigliano Francesco, Ippolita, Mario e Vito

MARTEDÌ 16

- ORE 8,30: S. Messa def. Giuliano, Gianfranco, Cesare e Ugo
ORE 18,00: S. Messa def. Valdameri Anna e Pietro

MERCOLEDÌ 17

- ORE 8,30: S. Messa def. De Simmeo Giuseppe, Domenica e Domenico

ORE 18,00: S. Messa def. Galuppi Angiolina

GIOVEDÌ 18

ORE 8,30: S. Messa def. Danelli Luigi

ORE 18,00: S. Messa def. Locatelli Giovanni,
Luciano e Pierluigi

VENERDÌ 19

ORE 8,30: S. Messa def. Carlo e Bianca Tassara

ORE 18,00: S. Messa def. Zuccala Paolo e Martino

SABATO 20

ORE 8,30: S. Messa def. Patrizia, Luisa,
Angelino e Claudio

ORE 11,00: Matrimonio di Sabino Armando e
Cordoba Castillo Helen Yelitzta

ORE 18,00: S. Messa def. Dina
e Francesco Ricotti

DOMENICA 21

IV° DI PASQUA

ORE 8,00: S. Messa def. fam. Cipolla e Boselli

ORE 10,00: S. Messa def. Stroppa Maria e Paolo

ORE 11,15: S. Messa def. Antonella Danelli

ORE 18,00: S. Messa def. Severino e Eufemia

LUNEDÌ 22

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. fam. Mariotti, Sandro,
Ugo e Janet

MARTEDÌ 23

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. Corazza Giuseppa

MERCOLEDÌ 24

ORE 8,30: S. Messa def. Zacchetti Danilo

ORE 18,00: S. Messa def. Enrico, Luigi e Rita

GIOVEDÌ 25

S. MARCO EVANGELISTA

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 11,00: S. Messa per i Caduti

ORE 18,00: S. Messa def. Antonio

VENERDÌ 26

ORE 8,30: S. Messa def. Ronchi Romano

ORE 18,00: S. Messa pro offerente

SABATO 27

ORE 8,30: S. Messa def. Aurelia e Antonio

ORE 11,30: Matrimonio di Mazzini Alessandro e
Medioli Irene

ORE 18,00: S. Messa def. Carla e Michele

DOMENICA 28

V° DI PASQUA

ORE 8,00: S. Messa def. Danilo

ORE 10,00: (Oratorio) S. Messa def. fam. Enrico
e Giuditta

ORE 11,15: S. Messa def. Arioli Pietro
e Rosetta

ORE 16,00: Battesimo di Barucco Sole e Gioia

ORE 18,00: S. Messa def. Dell'Era Franco
e Moroni Luciana

LUNEDÌ 29

S. CATERINA DA SIENA,

VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA, PATRONA D'EUROPA

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. Lucchini Giovanni
e Ogliari Maddalena (leg.)

MARTEDÌ 30

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. Galuppi Giulio
e Angiolina

Numeri utili

Visita il nostro sito: www.parrocchiasantandreazero.it

DON GIANFRANCO: Tel. 02.33298400 • @: zelo@diocesi.lodi.it

DON CARLO: Oratorio Tel. 02.9065114 • @: sgiovannibosco@gmail.com

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Tel. 338.3658824 • @: scmmizelo@alice.it

La catechesi di aprile

Quest'anno il mese di aprile si presenta nella sua interezza in quanto la grande festa della Pasqua è tutta in marzo. Dunque le settimane del mese saranno dedicate alla catechesi ordinaria con un approfondimento, per i partecipanti di III, IV e I media, sui sacramenti che di lì a poco celebreranno.

Ecco il calendario del mese:

I-II PRIMARIA
martedì dalle 17.00 alle 17.45 (ogni 2 settimane)
9 e 23 aprile

III PRIMARIA
mercoledì dalle 17.00 alle 18.00 ca
10, 17 e 24 aprile nei gruppi indicati dalla catechista

IV PRIMARIA
lunedì dalle 17.00 alle 18.00
8, 15, 22 e 29 aprile

V PRIMARIA
giovedì dalle 17.00 alle 18.30
4 e 18 aprile

I SECONDARIA
martedì dalle 17.00 alle 18.00
9, 16, 23 e 30 aprile

Incontri per i genitori dell'iniziazione cristiana

Anche i genitori si preparano per i sacramenti dei figli: l'aspetto più importante (e utile) è senz'altro quello dal punto di vista spirituale; al di là delle preparazioni di rinfreschi, regali o fotografie celebrare un sacramento in famiglia è davvero una festa in primo luogo spirituale. Ecco allora i prossimi appuntamenti (sempre presso l'oratorio di Zelo alle ore 16.00):

Domenica 7 aprile per i genitori di Prima Confessione e Prima Comunione.

Domenica 16 aprile per i genitori della Cresima

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Riassumiamo i principali appuntamenti pastorali previsti nel mese di aprile:

Lunedì 1° aprile alle ore 18.00 presso il santuario di San Giovanni al Calandrone, Apertura del santuario e benedizione dei lavori svolti

Giovedì 11 alle ore 20.45 in chiesa a Lavagna, Adorazione eucaristica dell'unità pastorale

Venerdì 12 alle ore 21.00 in oratorio, presentazione del Grest 2024 alle famiglie

Domenica 14 alle ore 16.00 in oratorio, catechesi degli adulti

Mercoledì 17 alle ore 21.00 in oratorio, corso biblico con don Stefano Chiapasco

Venerdì 19 alle ore 21.00 a Paulo
Incontro dei Consigli Pastoralisti e degli affari economici delle Parrocchie del Vicariato con il Vescovo

Grest 2024: un VIA VAI di ragazzi

Le giornate si allungano ed i pensieri vanno già verso la bella stagione, quando sarà più caldo e, soprattutto per i bambini, la scuola sarà conclusa. È dunque arrivato il momento di parlare di Grest! Un piccolo anticipo in questo numero di aprile per scoprire almeno il tema e il logo del centro estivo 2024.



Il progetto di quest'anno parte dal grande appuntamento del Sinodo da una parte, e del Giubileo 2025 dall'altra. Entrambi gli appuntamenti ecclesiali hanno a che fare con il camminare, il mettersi in cammino. Questa estate, dunque, desidera essere l'occasione per prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo. Il cammino, infatti, costituisce una delle immagini più utilizzate per descrivere l'esperienza umana: la vita dell'uomo è sempre un cammino attraverso la realtà dentro la quale tutto capita, scopriamo e sopportiamo, progettiamo e realizziamo, spinti da qualcosa, in compagnia di altri.

Ed è nel solco del cammino originario, del modo straordinariamente ordinario di abitare, attraversare e salvare la storia di Gesù, l'uomo che cammina, che decidiamo di investire la nostra azione pastorale ed educativa attraverso quel VIAVAI che sarà il Grest.

Ci sentiamo pellegrini in cerca di brandelli di felicità, e in mezzo al viavai del nostro esistere, cerchiamo Qualcuno che ci indichi il cammino della vita, quella piena.

È questa avventura itinerante che ci consente di essere, diventare e rimanere uomini e donne maturando una profonda conoscenza di noi stessi e di Dio.

Siamo tutti chiamati a rispondere alla nostra vocazione di bipedi, non fermi, immobili, riconoscendo i nostri punti di partenza e di arrivo, scoprendoli grazie a guide e compagni del nostro percorrere a piedi il mondo e la storia.

Saranno delle domande a ritmare il nostro procedere, da far risuonare dentro il nostro cammino quotidiano, dal suo desiderio di muovere il primo passo sino al ritorno... che scopriremo non essere mai definitivo.

VIAVAI, quindi indica un grande movimento, un grande afflusso di persone che si incontrano e cammineranno insieme. VIAVAI è il titolo della prossima esperienza estiva accompagnata da una richiesta fatta preghiera a Dio: "mi indicherai il sentiero della vita".

Per le informazioni più pratiche e concrete aspettiamo le famiglie interessate ad un appuntamento venerdì 12 aprile alle ore 21.00 in oratorio.

PRONTI? PARTENZA... VIA!

Lodi e Pime: due appuntamenti per i cresimandi

Marzo è stato un mese particolarmente ricco per gli amici di I media che si stanno preparando alla Cresima: in due domeniche consecutive, infatti, hanno fatto due differenti esperienze. La prima, datata 10 marzo, li coinvolgeva insieme ad altre centinaia di coetanei a Lodi, presso l'auditorium della BPL, dove hanno avuto un momento di festa cui ha preso parte anche il vescovo Maurizio. Si trattava della Festa Cresimandi che, nella versione di quest'anno, prevedeva due date distinte per la diocesi. Allora, i ragazzi di Zelo e Mignete hanno condiviso musica, scenografie, testimonianze e preghiera insieme a quelli del vicariato di Paullo-Spino e quelli di Casalpusterlengo e di Codogno. L'incontro, durato il pomeriggio della domenica, è stato coinvolgente, colorato ma allo stesso tempo profondo perché, come diceva il tema di quest'anno, diventare santi it's possible! Il secondo appuntamento, appena sette giorni dopo, è durato invece l'intera giornata, dalla mattina al pomeriggio inoltrato ed ha avuto un respiro più ampio, potremmo dire addirittura mondiale. Questa esperienza li ha portati a Sotto il Monte, il paese natale di papa Giovanni XXIII e dove ha sede un centro PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), dove hanno fatto diverse attività accompagnati dai catechisti e soprattutto da due giovani dell'equipe del PIME, che hanno aiutato i ragazzi a riflettere su alcuni aspetti del sacramento che tra poche settimane riceveranno. Il sacramento della Cresima, si sa, è il sacramento della "Confermazione"; i ragazzi che lo vivono si assumono quindi la responsabilità del proprio cammino di fede, confermando ciò che hanno ricevuto nel Battesimo. Il laboratorio li ha aiutati a rileggere l'importanza del proprio "Eccomi", attraverso la forza impressa dai 7 Doni dello Spirito. Semplici esperienze, attività simboliche, la conoscenza di alcuni testimoni, hanno permesso di toccare con mano questi 7 doni, che non sono qualcosa di astratto ma si manifestano con gesti, azioni, comportamenti nel quotidiano. Come ci insegna papa Francesco, i doni "sono tanto importanti nella vita cristiana perché ci danno la forza di andare avanti!". Dopo la pausa pranzo i ragazzi hanno approfondito meglio la figura di papa Roncalli attraverso un percorso multimediale sulla sua vita ed un gioco (una sorta di caccia all'indizio) che li ha visti partecipare nelle stanze della casa natale del papa buono. Ha concluso la giornata la celebrazione eucaristica nella cappella del PIME. La speranza è che da queste esperienze i ragazzi possano trarre importanti semi da piantare nella propria vita e nelle proprie scelte quotidiane per essere, magari già da oggi, un po' più testimoni di Gesù



La Caritas Parrocchiale chiede per la distribuzione di alimenti: zucchero, olio, biscotti per la colazione e riso.

I PESCALUNA RIMANDANO

È una brutta notizia, questa, che ci fa tornare indietro con la memoria proprio a quattro anni fa. Questa volta non si tratta di una pandemia globale, bensì dell'inagibilità del salone dell'oratorio.

Come accennato in altre circostanze, il teatro dell'oratorio non tornerà fruibile fino a quando non si realizzeranno i lavori al tetto. Per queste motivazioni, purtroppo, la compagnia teatrale de I Pescaluna, tanti apprezzati ed amati dagli zelaschi, dovranno rinviare lo spettacolo previsto per il 13 e 14 aprile. Le nuove date, probabilmente in autunno, saranno comunicate appena possibile. Anche in questo caso, quindi, si tratta di un (doloroso) arrivederci!

LA VIA CRUCIS DEI CRISTIANI DI GAZA

Parrocchia di nuovo in mezzo alle bombe

■ Evacuare immediatamente i quartieri Zaitun e Turkman di Gaza City per non ritrovarsi in mezzo ai combattimenti. È quanto ha intimato l'Esercito israeliano ai civili che abitano ancora in queste due zone della città. A confermare la notizia al Sir è suor **Nabila Saleh**, sfollata con altri 600 fedeli cristiani nella parrocchia latina, l'unica cattolica della Striscia di Gaza, della Sacra Famiglia che si trova proprio nel quartiere Zaitun.

“Israele sta bombardando il nostro quartiere” dice la religiosa delle Suore del Rosario che a Gaza gestiscono una scuola di 1250 alunni, oggi distrutta dai raid aerei israeliani.

“Siamo di nuovo sotto le bombe e arrivano messaggi da Israele che invitano i civili ad evacuare la zona”. Non è la prima volta che l'esercito israeliano intima alla popolazione di Gaza City di lasciare la zona e ogni volta gli sfollati cristiani che vivono nel compound parrocchiale hanno deciso di restare. Impossibile, infatti, spostare gli anziani, i malati e i disabili accolti nella parrocchia e assistiti dalle suore di Madre Teresa senza mettere a repentaglio la loro incolumità. In precedenti contatti del Sir con Gaza i fedeli cristiani hanno sempre detto di voler restare in parrocchia: “Se dobbiamo morire preferiamo farlo stando il più vicino possibile a Gesù, vicino all'altare. Da qui non ce ne andiamo, questa è la nostra casa e qui rimaniamo”. E anche questa volta sarà così: **“resteremo qui in parrocchia e non ci muoveremo”** conferma suor Nabila.

“La cosa che fa soffrire più di ogni altra è che nessuno fa nulla per fermare questa guerra, per dire ai due contendenti ‘adesso basta’. La comunità internazionale non ha coraggio. Intanto qui i civili muoiono sotto le bombe, di fame e di stenti. Cosa altro vogliono dalla povera gente?”
Via Crucis. Padre **Gabriel Romanelli**, parroco di Gaza, da

Gerusalemme, dove si trova bloccato dal 7 ottobre proprio a causa della guerra e impossibilitato a rientrare tra i suoi parrocchiani, al Sir parla di “Via Crucis dei cristiani di Gaza e della popolazione civile che vi abita”. In continuo contatto, con il suo vicario, padre Youssef Asaad, il parroco spiega che “La situazione peggiora ogni giorno di più, ogni ora, ogni minuto che passa sale il numero dei morti”. Il bilancio di oggi, dall'avvio della guerra, è di almeno 29.195 morti e di 69.170 feriti, secondo il Ministero della salute di Hamas.

Anche nella parrocchia le condizioni di vita si fanno più difficili: “In questi ultimi tempi - dichiara padre Romanelli - la cucina è stata operativa tre giorni a settimana con i fedeli che hanno cercato di reperire il cibo necessario come potevano.

Per fare il pane è stata usata farina non raffinata, l'unica disponibile al momento”. Un clima che pesa sulle spalle dei 600 sfollati cristiani che da più di 4 mesi alloggiano negli ambienti della parrocchia: “sono stanchi, tristi, affranti. Non vedono futuro davanti ai loro occhi ma, nonostante ciò, si prodigano per chi ha meno di loro, per le famiglie che abitano vicino la parrocchia e che sono tante”.

“In ogni Stazione abbiamo pregato per le vittime di questa guerra, per la pace, per chi soffre, per chi ha perso tutto e tutti. Per tutte queste sofferenze patite Dio ci conceda la pace, la giustizia e la dignità”.

“In questa Quaresima - conclude suor Nabila - condividiamo la nostra Via Crucis con Gesù che per primo ha condiviso la sofferenza umana. Abbiamo questa fiducia in Lui, che ha in mano la storia, e chiediamo il dono della pace. Pregate con noi, per noi e per Gaza”.



CELEBRARE INSIEME LA SAGRA PATRONALE

■ Il prossimo primo maggio, come da una buona tradizione, celebreremo la Sagra Patronale dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo.

È vero che quest'anno siamo un po' in ritardo per la preparazione: ci incontreremo per questo martedì 2 aprile alle ore 21,00 in oratorio.

Credo però che al di là di fatti ed eventi possibili, quello che conta è capire che la sagra non è solo un evento da preparare ma da vivere. Richiede una volontà di far emergere i contenuti essenziali di questo evento di «pietà popolare» che ha al suo centro la celebrazione dell'Eucaristia e la successiva Processione.

L'Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa, come la definisce il Concilio Ecumenico Vaticano II° nella Costituzione "Sacrosantum Concilium" al n° 10, è il centro vitale della celebrazione. Il libro sinodale della Chiesa di Lodi al numero 120 così si esprime: *"la prima legge della liturgia è il radunarsi; non si fa liturgia da soli. "Assemblea" è la prima parola del vocabolario liturgico: «quando vi radunate in assemblea» scrive san Paolo ai Corinti. È l'assemblea liturgica, nella sua concretezza di popolo radunato sotto la presidenza di un ministro ordinato, che manifesta la Chiesa. Essa è convocata per accogliere la presenza attuale di Cristo nell'azione cultuale della Chiesa".*

E al numero 121: *"Cuore della vita cristiana e sorgente della missione è l'Eucaristia - memoriale del mistero pasquale - nella quale la Parola si fa carne e il corpo e il sangue di Cristo si fanno cibo e bevanda per noi. Essa deve essere preparata e celebrata con cura dal sacerdote che la presiede, ma insieme a tutti i fedeli riuniti in assemblea".*

Prosegue poi al numero 122: *"l'Eucaristia, dono di sé che Cristo offre per tutti, costituisce la sorgente prima, il cuore pulsante, l'espressione più alta della Chiesa, che si fa missionaria partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini, dall'altare delle nostre chiese parrocchiali. La sua celebrazione, animata dai vari ministri-ordinati e no - dovrebbe manifestare concretamente il mistero di quella comunione che raccoglie e compone, in armoniosa sinfonia, diversi carismi e vocazioni nell'unica Chiesa".*

Proprio per rendere vera la Sagra al centro c'è sempre l'Eucaristia a cui segue, in genere tempo permettendo, la Processione che è una manifestazione gioiosa e corale della fede che, partendo dall'Eucaristia, entra nelle nostre case annunciando la gioia della vita.

La Sagra poi ha altre manifestazioni che sono segno della «Festa» e che esprimono nella condivisione un modo vero di stare insieme.

Per la nostra comunità cristiana, celebrare gli Apostoli Filippo e Giacomo, è ritornare alle sorgenti della vita di fede in quel Cristo Risorto che dà senso alla vita in tutti i suoi ambiti. Ciascuno con la sua originalità e competenza può far vivere un momento significativo a questa piccola comunità che vive in Mignete.



SAGRA 2018

Calendario liturgico aprile

1 LUNEDÌ

Ore 11,15: Ravera Anna

7 DOMENICA

Ore 11,15: Isabella Gemma; Eugenia, Clara, Mario, Silvestro

14 DOMENICA

Ore 11,15: Gianna, Luigi, Anna Ravera; Rosa, Bruno, Alfredo, Domenica, Franco; Letizia, Giuseppe Bellini

21 DOMENICA

Ore 11,15: Manclossi Etorina, Angelo; Fam. Raimondi

28 DOMENICA

Ore 11,15: Diego, Danilo, Luigi, Alessandro; Tamagni Giordano

29 LUNEDÌ

Ore 20,30: Ilario, Stefanino, Tino, Ulderico, Ambrogio

30 MARTEDÌ

Ore 20,30: Anna, Luigi, Gianna, Natale Ravera

MAGGIO

1 MERCOLEDÌ

Ore 11,00: Letizia, Giuseppe Bellini

2 GIOVEDÌ

Ore 20,30: Ufficio per i defunti della parrocchia

UNA RIFLESSIONE SULLE NOSTRE STRUTTURE

■ La mattina di sabato 16 marzo una telefonata di Ernesto mi chiede di andare con urgenza nel salone dell'oratorio.

Arrivato un po' alla svelta mi sono trovato davanti ad un fatto che poteva essere tragico ma che per grazia di Dio non ha coinvolto nessuno.

Abbiamo visto in che stato sono gli ingressi al salone e alle aule di catechesi, situazione dovuta alla grandinata del 25 luglio 2023. Nessuno aveva pensato che questa stessa potesse aver rotto anche la copertura del salone e attraverso i fori prodotti l'acqua si accumulasse sui pannelli di poliuretano espanso posizionati sotto le onduline di copertura e che le successive ed abbondanti piogge potessero provocare il disastro che si è creato.

È vero che i problemi di sicurezza del complesso dell'oratorio poco alla volta stiamo cercando di affrontarli, ma questa situazione ha messo tutti noi con le spalle al muro.

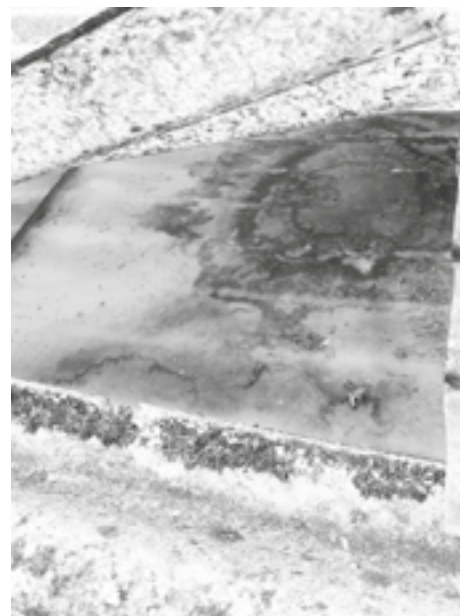
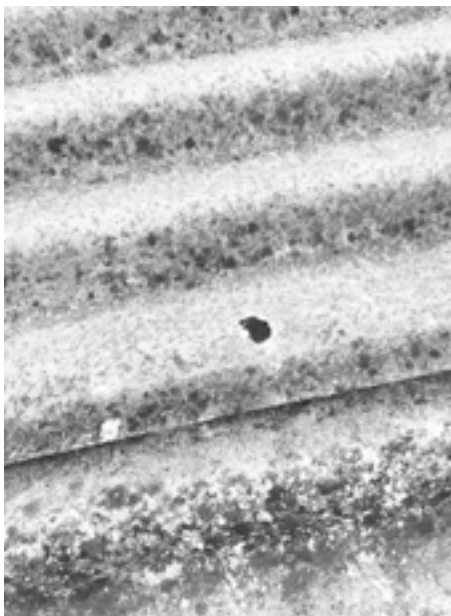
Vorrei precisare che non è un problema strutturale nel senso che il soffitto del salone può "cadere".

La struttura è solida. Ci sono però dei punti di criticità dovuti alle scelte fatte durante la costruzione e che obbligano adesso a dover rifare il tetto del salone per eliminare queste criticità. Per una buona metà il tetto è fatto di pannelli traslucidi che con il tempo si sono rovinati e che già abbiamo in alcuni punti sostituito in questi anni. Adesso è necessario, dopo il cedimento di un pannello di poliuretano dovuto alla grande quantità di acqua che si è accumulata sopra, riconsiderare queste scelte un po' assurde fatte nella costruzione e prevedere altre soluzioni.

In pratica rifare la copertura con i criteri che si sono usati tre mesi fa per il rifacimento della copertura della sala bar dell'oratorio.

Come ho detto domenica 17 marzo: "tutti i nodi vengono al pettine", vale a dire che purtroppo non si è progettato secondo criteri di durata e di vera sicurezza della struttura.

Tra la settimana santa e la settimana dell'ottava di Pasqua avremo modo di confrontarci con i tecnici per capire meglio quale possa essere la soluzione migliore da intraprendere e cercare di realizzarla nel minor tempo possibile e così ridare la piena funzionalità ad una struttura che è stata per tanti anni, e lo sarà ancora, un punto nevralgico per la comunità zelasca.



Ad una prima stima, essendo la superficie di circa 450 metri quadrati la spesa per la copertura si aggira attorno a circa 80.000,00 euro.

Confidando nella sensibilità di tutti verso questo luogo che ha visto crescere tanti zelaschi, troveremo soluzioni e coinvolgimenti necessari per affrontare questa situazione improvvisa.

Per il momento tutte le manifestazioni, sia religiose che ludiche, sono sospese all'interno del salone.

Qui di seguito alcune immagini del crollo del controsoffitto: che non è a rischio, ma saldamente ancorato! La caduta di 7 pannelli è stata provocata dal cedimento superiore del pannello gonfio di acqua. Così pure della copertura ormai logora e buca della ondulina.

